

LA LINEA ORGANICA A NORD-EST

a cura di Roberta Albiero e Serena Maffioletti

progetto espositivo Roberta Albiero

Tolentini, Gallerie del rettorato

La direzione dello luav da parte di **Giuseppe Samonà** con la strategia di chiamate di giovani professori, tra cui **Bruno Zevi**; l'insegnamento di **Carlo Scarpa**; l'adesione di molti docenti all'**Associazione per l'Architettura Organica** (APAO); l'attribuzione nel 1951 della laurea *honoris causa* a **Frank Lloyd Wright**, costituiscono il contesto e le ragioni di una linea dell'architettura organica che caratterizza la scuola veneziana nel dibattito nazionale.

L'incarico che Wright riceve nel 1951 da Savina Rizzi Masieri per onorare il ricordo del giovane marito costruendo il **Masieri Memorial sul Canal Grande** alimenta dentro lo luav l'attenzione verso il messaggio dell'architetto americano. È l'insieme di queste sollecitazioni a indirizzare la formazione degli studenti luav di quegli anni: laureati tra il 1946 e i primissimi anni '60, ricevono l'insegnamento di Giuseppe Samonà, Egle Trincanato, Daniele Calabi, Carlo Scarpa, Mario Deluigi, Luigi Piccinato e Giovanni Astengo, Ignazio Gardella, Franco Albini, Lodovico Belgiojoso, Saverio Muratori e Giancarlo De Carlo, Manlio Dazzi, Bruno Zevi e Giuseppe Mazzariol.

In una scuola di eccellenze, segnata dal pluralismo degli apporti, si forma questa generazione che in parte costituirà il suo futuro corpo docente e che tutta riverserà le proprie energie nella professione, irraggiando dalla Scuola una visione progettuale in grado di tramutare la lezione wrightiana in cultura insediativa identitaria e relazionale, sensibile ai valori della tradizione sociale e costruttiva.

È questa generazione a proiettare nel Triveneto una visione dell'architettura come espressione di civiltà e come reinvenzione dell'antico paesaggio. Capacità ideative, saperi costruttivi, passioni radicate nel territorio ma tese verso sensibilità internazionali alimentano le opere di questi giovani, che contribuirono a delineare il paesaggio culturale del Triveneto.

La mostra è organizzata in capitoli espositivi.

La **Stanza dei Maestri del progetto** all'ingresso della mostra: Giuseppe Samonà ed Egle Trincanato, Daniele Calabi, Edoardo Gellner e Carlo Scarpa rappresentano la contiguità tra università e professione entro la quale si è formata la generazione dei molti allievi. La didattica di Bruno Zevi sottolinea l'apporto dell'insegnamento della Storia e la lezione organica nella formazione dell'architetto luav.

Le **Gallerie delle fotografie e dei disegni** riuniscono progetti (molti dei quali realizzati) e tesi di laurea dei protagonisti di una felice generazione di studenti e giovani docenti luav. Sono presenti opere di: Gianni Avon e Francesco Tentori, Costantino Dardi, Iginio Cappai Antonio Foscari e Piero Mainardis, Giuseppe Davanzo, Marcello D'Olivo, Federico Marconi, Angelo Masieri, Michelina Michelotto e Valeriano Pastor, Bruno Morassutti, Arrigo Rudi, Gino e Nani Valle. Architetti tutti che si laurearono allo IUAV in quella stagione e che prevalentemente lavorarono nel Triveneto, ma sono anche presenti Roberto Gottardi che, laureatosi allo IUAV, si trasferì a Cuba dove realizzò le Scuole Nazionali di Arte a La Havana e Gae Aulenti che fu assistente di Giuseppe Samonà.

Un video, dedicato sia al Villaggio Eni a Corte di Cadore sia a Lignano Pineta e Lignano Sabbiadoro, rappresenta l'invenzione postbellica della città delle vacanze nella declinazione alpina e marittima e insieme un'utopia insediativa intrecciata alla natura.

La **Stanza di Frank Lloyd Wright** raccoglie le vicende del Masieri Memorial, riunendo i disegni dell'edificio e la narrazione delle sue soluzioni, quasi una sintesi della *linea organica luav* attraverso i suoi protagonisti: Angelo Masieri, Frank Lloyd Wright, Bruno Morassutti, Valeriano Pastor, Carlo Scarpa.

AMERICAN JOURNEY 1949-50

BRUNO MORASSUTTI

a cura di Giulio Barazzetta e Angelo Maggi

progetto espositivo Andrea Nalesso

Tolentini, Aula Magna

Bruno Morassutti (1920-2008), tre anni dopo aver conseguito la laurea allo Iuav, nel febbraio del 1949 parte per gli Stati Uniti alla volta di **Taliesin**: un programma di apprendistato presso le **due residenze di studio di Frank Lloyd Wright**. La permanenza a Taliesin East nel Wisconsin dura da maggio a settembre 1949. Da ottobre dello stesso anno a marzo dell'anno successivo il giovane architetto segue la comunità wrightiana a Taliesin West in Arizona.

Come racconta lo stesso Morassutti, questa esperienza stimola in lui una spiccata tendenza a guardare avanti, ridimensionando le nozioni legate al passato storico. Durante il soggiorno Morassutti prende visione diretta e fotografa opere di Wright nei vari periodi della sua attività con una fotocamera caricata a pellicola positiva a colori. Il *reportage* ricopre, con poche immagini, anche opere di altri architetti presenti sul territorio americano in quegli anni. Anche se la fotografia d'architettura a colori è agli esordi, il risultato di questa **preziosa ricognizione fotografica** consiste in circa quattrocento diapositive, che durante proiezioni allo Iuav e in molte altre Università italiane consentiranno agli studenti di architettura di arricchire la propria conoscenza di Wright. Anche **Carlo Scarpa** ne farà oggetto di lezioni e riflessioni trattenendole in un prestito definitivo.

Fra le importanti "ricadute" dell'esperienza di Morassutti a Taliesin e dell'incontro con il Maestro non si può non mettere in evidenza il ruolo che queste immagini hanno avuto nella stampa architettonica italiana, citando il numero 227 di *Casabella* dedicato a Wright in occasione della sua scomparsa, *Domus* 305 con il *reportage* sulla costruzione dei laboratori Johnson Wax, *Domus* 356 con il necrologio di Wright dello stesso Morassutti.

Il progetto espositivo nasce dalla collaborazione tra l'Archivio Progetti-IUAV con Antonella e Valentina Morassutti e Sebastiano Reich Morassutti, che conservano le diapositive del padre. Esse rappresentano il risultato di un attento restauro eseguito dal fotografo veneziano Francesco Barasciutti che le ha salvate dal decadimento, facendone riemergere il gioco cromatico e svelando dettagli inconsueti e le diverse tonalità dei materiali adottati da Wright e dagli altri architetti (Soleri e Aalto) dell'itinerario morassuttiano.

IL MASIERI MEMORIAL DA FRANK LLOYD WRIGHT A CARLO SCARPA

Durante il soggiorno in Italia in occasione della mostra *Frank Lloyd Wright. Sixty Years of Living Architecture*, il 21 giugno 1951 a Palazzo Ducale **Frank Lloyd Wright** riceve dall'Istituto Universitario di Architettura di Venezia la laurea *honoris causa*. È in questa circostanza che il giovane architetto udinese **Angelo Masieri** gli chiede di progettare una casa-studio in sostituzione della palazzina che possiede sul Canal Grande. Per discutere con lui del progetto nel 1952 Masieri e la moglie Savina intraprendono un viaggio negli Stati Uniti ma, durante il ritorno da Taliesin West, il 28 giugno 1952 il giovane architetto perde la vita in un incidente. Nel dicembre 1952 la moglie e i genitori di Masieri incaricano Wright di progettare la palazzina, dedicandola ora a residenza per studenti luav in memoria del talentuoso architetto, allievo e collaboratore di Carlo Scarpa. «Nel piccolo edificio che ho progettato – scrive Wright in una lettera al Sindaco di Venezia nel 1954 – sottili aste di marmo solidamente fissate su piloni in cemento (due per ciascuna) nel fondo si levano dall'acqua come canne o steli di riso o piante acquatiche. Questi pilastri marmorei si levano a sostenere con sicurezza il pavimento e le lastre aggettanti dei solai si proiettano tra essi in balconate sospese sulle acque. Quanto di più veneziano! Non imitazione, ma interpretazione di Venezia».

Nonostante la successione di diverse proposte progettuali, la qualità del progetto e il prestigio di Wright si scontrano con la resistenza di Venezia, che oppone uno strenuo rifiuto in nome della tradizione, mentre la cultura architettonica italiana vede fronteggiarsi sostenitori e detrattori in un dibattito che insieme al giudizio di valore sull'opera affronta il nodo essenziale del rapporto tra nuovo e antico. Consegnato il 18 marzo 1954, il progetto è presentato alla Commissione edilizia da **Bruno Morassutti**, rappresentante della famiglia Masieri e di Wright. Il Comune esprime l'impossibilità di prendere in esame il progetto, poiché altezze e distanze dagli edifici adiacenti contrastano con i regolamenti comunali. Nel 1955 Morassutti consegna un nuovo progetto preliminare: le Commissioni preposte esprimono nuovamente parere contrario.

Dopo la morte di Wright nel 1959, la progettazione del Masieri Memorial coinvolge numerosi protagonisti. Nel 1963 il rettore **Giuseppe Samonà** (presidente della Fondazione Masieri, costituita nel 1955) incarica **Valeriano Pastor** di elaborare una nuova proposta, vincolata a rigorosi criteri di conservazione delle strutture edilizie esistenti. Ma neanche questo progetto, pur approvato nel 1967, sarà realizzato.

Nel 1968 la Fondazione Masieri affida l'incarico a **Carlo Scarpa**, che redige più versioni progettuali. Dal 1969 al 1977 la realizzazione del progetto subisce rallentamenti, tanto che nel novembre 1978, alla morte di Carlo Scarpa, il cantiere è ancora in fase iniziale. Il progetto di Carlo Scarpa, affidato ora a **Franca Semi** che l'aveva seguito dall'inizio, viene parzialmente adattato a Galleria d'Architettura affidata allo luav, senza dar luogo a parti del progetto originario.

La sede della Fondazione Masieri viene inaugurata nel 1983.

CREDITS

coordinamento scientifico Renzo Dubbini
comitato scientifico Roberta Albiero, Renzo Dubbini, Serena Maffioletti, Angelo Maggi,
Alessandro Colombo e Valentina Morassutti (Bruno Morassutti Project)

La linea organica a nord-est

a cura di Roberta Albiero e Serena Maffioletti

allestimento espositivo Roberta Albiero

collaboratori Erica G. Avellina, Beatrice Bonetto, Davide Casani, Denisa E. Draghici,
Alvise Martini

American Journey 1949-50. Bruno Morassutti

Mostra fotografica

a cura di Giulio Barazzetta e Angelo Maggi

allestimento espositivo Andrea Nalesso

trattamento immagini Francesco Barasciutti

Video Il Masieri Memorial da Frank Lloyd Wright a Carlo Scarpa.

Il riflesso dei Maestri sul Canal Grande

di Sara Pezzutti e Serena Maffioletti

montaggio: Sara Pezzutti

Video Lignano e Corte di Cadore. L'utopia urbana organica.

1. Lignano Pineta e Lignano Sabbiadoro

a cura di Giulio Avon, Ferruccio Luppi e Alessandra Ferrighi

montaggio: Davide Casani

2. Il Villaggio di Corte di Cadore

a cura di Alessandra Ferrighi

montaggio: Davide Casani

Università Iuav di Venezia

Archivio Progetti

responsabile Riccardo Domenichini

coordinamento organizzativo Rosa Maria Camozzo

coordinamento archivistico Antonella D'Aulerio

comunicazione Teresita Scalco

trattamento immagini Marco Massaro

restauro dei modelli Michele Ridolfi

Servizio comunicazione: Comunicazione e collaborazione editoriale

Laboratorio fotografico: Umberto Ferro e Luca Pilot

Area infrastrutture: Mauro Fiorin, Mauro Maiotti

in collaborazione con

Bruno Morassutti Project

Gallerie del Progetto - Civici Musei di Udine

con il patrocinio di

Comune di Udine

Fondazione Bruno Zevi

Comitato nazionale per le celebrazioni

del centenario della nascita di Bruno Zevi

L'Università Iuav di Venezia ringrazia

per la collaborazione nella strutturazione della mostra: Elena e Giulio Avon, Ferruccio
Luppi, Federico Marconi, Valeriano Pastor

per la collaborazione e il prestito dei disegni di Angelo Masieri, di Marcello D'Olivo e del
progetto per il Masieri Memorial: Romano Vecchiet, Vania Gransinich e Francesca Tesei
(Musei Civici di Udine)

I
- - -
U
- - -
A
- - -
V

per le riproduzioni dei disegni dell'Archivio Carlo Scarpa: MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Roma. Collezione MAXXI Architettura. Archivio Carlo Scarpa
i prestatori: Nina Artioli, Elena Avon e Giulio Avon, Martina Davanzo, Ferruccio Luppi, Federico Marconi, Bruno Morassutti Project, Valeriano e Michelina Pastor, Barbara e Sara Rudi, Piero Valle, Edoardo Zentner.

Quando non diversamente specificato i documenti esposti appartengono alle collezioni dell'Archivio Progetti, Università Iuav di Venezia.